

ARZIGNANO/4**Giada indaga
sulla salute
del suolo
nella Vallata**

È in partenza nella valle del Chiampo una nuova indagine ambientale predisposta dall'agenzia Giada. Obiettivo: misurare lo stato di salute del terreno del distretto conciaro quantificando la presenza di metalli pesanti e altri composti organici.

La qualità del suolo, ovvero la sua capacità di interagire con l'ecosistema, garantire la produttività biologica, e promuovere la salute di flora e fauna, può essere alterata dalle attività dell'uomo, soprattutto dalle attività industriali, dal traffico e dal deposito di rifiuti che possono rilasciare sostanze tossiche.

Nelle prossime settimane Giada, in collaborazione con Arpav sarà impegnata a misurare lo stato di salute del suolo, monitorando il contenuto di metalli pesanti e altri composti organici. Saranno interessati ai prelievi i comuni di Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Lonigo, Montebello, Montecchio Maggiore, Montorso Vicentino, Nogarole Vicentino, San Pietro Mussolino, Trissino e Zermeghedo.

La presenza di metalli pesanti è indispensabile, in quantità modeste, per i processi fisiologici vegetali, ma quando il loro contenuto nel terreno è eccessivo possono verificarsi fenomeni di tossicità. ♦ **s.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIAMPO. È stata siglata una convenzione tra il Comune e la Provincia

Nuovo servizio per smaltire piccole quantità di amianto

La raccolta sarà affidata a una ditta specializzata. In municipio si gestiranno le richieste di intervento

.....
Matteo Pieropan
.....

Lo smaltimento di piccole quantità d'amianto a livello domestico non sarà più un problema per i cittadini. Una nuova convenzione tra il Comune di Chiampo e la Provincia, infatti, permetterà ai cittadini di liberarsi senza difficoltà di modeste quantità di questo pericoloso materiale. Lo schema di convenzione approvato fra Comune e Provincia di Vicenza ha l'obiettivo di favorire lo smaltimento di piccole quantità di amianto, senza dovere obbligare i cittadini a rivolgersi a ditte specializzate anche per esigue quantità.

Scopo della convenzione quindi è quello di fornire in forma associata un servizio al quale, solitamente, risulta difficile accedere da parte del sin-

golo individuo. Come è noto, infatti, non è possibile portare amianto all'isola ecologica, perché per gestire questi rifiuti sono necessarie delle particolari certificazioni.

In base alla nuova convenzione, la Provincia curerà la gara e aggiudicherà il servizio ad una ditta specializzata. Il Comune si occuperà dell'assistenza ai cittadini. Raccoglierà le richieste di intervento, farà dei sopralluoghi sui siti dove è presente la piccola quantità di amianto da smaltire per cui è stato chiesto il servizio, trasmetterà le richieste in Provincia. Gli addetti specializzati passeranno quindi periodicamente nelle abitazioni a prendere la piccola quantità di materiale.

«Con questa iniziativa abbiamo cercato di venire incontro ai cittadini - spiega il consigliere provinciale Massimo Confente - perché spesso non sanno come potere disfarsi di questo materiale, non sanno dove andare o a chi rivolgersi, oppure ancora si imbattono in preventivi esagerati. Sappiamo quali sono le difficoltà e i costi per smaltire l'amianto. L'augurio è che in questo modo si incentivino delle piccole bonifiche per migliorare il nostro territorio». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE. Ultimata la fotografia dello stato dei fiumi del Vicentino

Tanto arsenico sì ma non c'è odore di vecchi merletti

Il metallo presente in 50 su 51 stazioni monitorate
Gli esperti: «Si è depositato in modo naturale
e non rappresenta pericolo neppure per i pesci»

Roberta Bassan

Su 51 stazioni di monitoraggio dei fiumi dislocate in tutta la provincia, 50 hanno registrato per l'arsenico una presenza superiore ai limiti di quantificazione dello strumento. C'è arsenico ovunque.

Raccontato così è roba da far concorrenza alla commedia nera come "Arsenico e vecchi merletti", con due vecchie signorine pazzarelle che fanno opere caritatevoli con vino di sambuco all'arsenico e un fratello demente che le aiuta a seppellire i cadaveri.

La realtà è che il nostro suolo, attraversato dai fiumi, è pieno di arsenico che arriva e si deposita in realtà per via naturale, proveniente anche dal Monte Nero. Ma la realtà è che siamo ben lontani dagli effetti di veleno mortale, come si affrettano a spiegare gli esperti di Arpav illustrando che la presenza del metallo è sull'ordine di milionesimi di grammo in un litro.

Tanto che non ci sarebbe pericolo neppure per i pesci che via via nel tempo si sono adattati all'ambiente.

tati all'ambiente.

È uno dei dati che emergerà dal rapporto sulle acque superficiali la cui presentazione è fissata al convegno di giovedì a Villa Cordellina promosso da Provincia e Arpav e anticipati ieri dall'assessore all'Ambiente Antonio Mondardo con i dirigenti dell'Agenzia regionale.

La fotografia della qualità dell'acqua emersa dall'inchiesta è tutto sommato buona. Solo in un caso in realtà la situazione è considerata scadente: il dato si evince dal monitoraggio di una stazione nell'Ovest Vicentino, bacino del Chiampo, dove è stata riscontrata la persistenza di un inquinante, il cromo. Non arrivato come l'arsenico per via naturale ma di origini questa volta antropiche, derivato come noto da scarichi aziendali localizzati nel regno della concia. Situazione

-illustrano gli addetti - comunque conosciuta e che lentamente sta migliorando. Anche considerando che si arrivava da una situazione pessima.

Per il resto la fotografia dello stato dei fiumi presenta più luci che ombre: «Lo stato ambientale - ricorda Mondardo - è stato suddiviso in cinque tipologie che vanno dall'elevato al pessimo. A Vicenza la situazione è confortante con i livelli che si attestano fra il secondo ed il primo, ovvero fra il buono e l'elevato, quest'ultimo rilevato nelle zone collinari».

Discorso a parte per il rischio di contaminazione delle falde dove nell'area bassanese non sono ancora risolti i problemi ormai datati legati al cromo esavalente e ai solventi clorurati (trielina), anche se il trend pare in miglioramento. La notizia che conforta gli addetti, anche se non li sorprende, è comunque che nei fiumi vicentini non si è rilevata una presenza di sostanze pericolose al di sopra degli standard anche se alcuni sono risultati superiori ai limiti di quantificazione: «È stata registrata una maggior presenza di arsenico (50 stazioni), cromo (35)

e nichel (46) ma in quantità non preoccupanti, legata nel primo caso alla natura dei suoli e negli altri due all'industria. Infine trend in miglioramento per i fitosanitari, la cui presenza è del 2,6%». Se ne saprà di più al convegno di giovedì. ♦

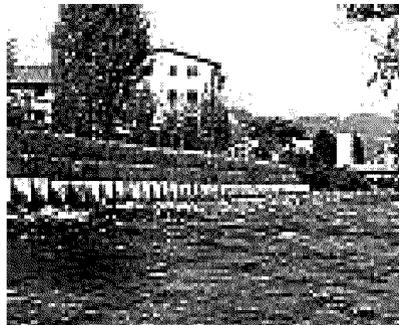
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ancora scadente
la situazione
nel bacino
del Chiampo con
la persistenza
di cromo e nichel**

Il convegno giovedì a Villa Cordellina

Confronto tra esperti sulla qualità delle acque

“La qualità delle acque superficiali nella provincia di Vicenza” è il titolo del convegno che si svolgerà giovedì a partire dalle 9.15 a Villa Cordellina Lombardi a Montecchio Maggiore, promosso dalla Provincia e da Arpav, Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale. Dopo i saluti dell'assessore provinciale Antonio Mondardo e del commissario straordinario Arpav Mariano Carraro, il convegno si svilupperà sull'illustrazione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, l'organizzazione dei biomonitoraggi delle acque interne nel territorio vicentino, il monitoraggio chimico delle acque superficiali nella provincia di Vicenza. Si parlerà



Un tratto del fiume Chiampo

inoltre dello studio della qualità dei corpi idrici, la gestione delle acque irrigue, lo stato della risorsa idrica nell'Ovest Vicentino. I relatori: Giovanni Gasperetto, Ugo Pretto, Franca Turco di Arpav Vicenza, Gianfranco Battistella consigliere Alta Pianura Veneta, Andrea Baldisseri della Provincia di Vicenza e Lorenzo Altissimo del Centro idrico di Novoledo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come stanno i nostri fiumi? Il 3 Mondardo, Restaino, Gasparetto, Pretto e Altissimo



Provincia di Vicenza - Come stanno i nostri fiumi? A domanda, risposta. Anzi convegno. Giovedì 3 marzo, a partire dalle ore 9, nella Sala Tiepolo di Villa Cordellina Lombardi (Montecchio Maggiore) importante ricognizione sulla qualità delle acque superficiali del Vicentino organizzata dalla Provincia di Vicenza, Assessorato all'Ambiente, e dal Dipartimento provinciale e Servizio Laboratorio dell'Arpav di Vicenza.

Sul tappeto tutte le questioni riguardanti quello che, allo stato attuale, è il più grande bacino idrico di Europa. Un immenso ma non per questo eterno "tesoro blu" che sarà analizzato in termini di qualità e sicurezza, alla luce dei primi risultati rilevati dal progetto triennale "Monitoraggio Sperimentale degli Elementi di Qualità Biologica".

Duecentosettanta le stazioni regionali monitorate nel 2009, anno di inizio di questo piano, 51 nel territorio di Vicenza. "Lo stato ambientale - ricorda l'Assessore all'Ambiente Antonio Mondardo - è stato suddiviso in 5 tipologie diverse che vanno dall'elevato al pessimo. A Vicenza la situazione è confortante con i livelli che si attestano fra il secondo ed il primo, ovvero fra il buono e l'elevato appunto, quest'ultimo rilevato nelle zone collinari. In alcuni casi è sufficiente e solo in un caso, nell'Ovest Vicentino, bacino del Chiampo, è scadente. Ma si tratta in questo caso di una situazione nota e che lentamente sta migliorando".

Se i fiumi, storicamente luoghi di origine delle civiltà, sono diventati con il tempo anche collettori dei loro scarichi, la falda idrica rappresenta naturalmente il futuro. Importanti entrambi per ogni Comunità ma dagli equilibri delicatissimi per la nostra vita. Fondamentale conoscerne problematiche e stato. "Il primo parametro analizzato - sottolinea il Direttore Provinciale di Arpav Vincenzo Restaino - riguarda il livello di inquinamento espresso dai Macrodescrittori ovvero si sono studiate le percentuali di ossigeno disciolto, le concentrazioni di azoto, fosforo ed Escherichia coli. Un altro criterio è lo Standard di Qualità Ambientale che monitora le sostanze pericolose nelle acque". La notizia importante ma non sorprendente è che nei fiumi vicentini non si è rilevata una presenza al di

sopra degli standard anche se alcuni sono risultati superiori ai limiti di quantificazione: "E' stata registrata una maggior presenza di arsenico (50 stazioni), cromo (35) e nichel (46) ma in quantità non preoccupanti, legata nel primo caso alla natura dei suoli e negli altri due all'industria. Infine trend in miglioramento per i fitosanitari, la cui presenza è solo del 2,6%".

Altri dati saranno resi noti negli interventi di Giovanni Gasparetto e Ugo Pretto e nella relazione di Lorenzo Altissimo, responsabile del Centro Idrico di Novoledo.

